



# LE INTELLIGENZE DEI CANI

di C. Bonasegale

*L'influenza dell'intelligenza nei comportamenti quotidiani dei nostri cani. I fondamentali meccanismi dell'apprendimento. Il pericolo dell'abuso di strumenti dissuasivi nell'addestramento.*

I miei Bracchi italiani di notte se ne stanno nei loro confortevoli canili e di giorno son quasi sempre liberi di scorazzare nel mio ampio cortile o nell'ancor più grande giardino, dove – dalla finestra del mio studio – li posso costantemente controllare a vista. Ma più importante del controllo, è il frequente contatto verbale e fisico che mantengo con loro.

Oltre a ciò, il rapporto è arricchito dall'utilizzo a caccia o in addestramento due o tre giorni alla settimana. I bracchi sono generalmente una mezza dozzina, quindi troppi per stare con me in casa, dove invece vivono in pianta stabile un Pastore Tedesco e due meticci – fratello e sorella derivati Labrador – che, senza l'accoglienza in casa mia, avrebbero fatto una brutta fine. Da un punto di vista comportamentale i due bastardini sono perfettamente assimilabili alla madre, che per l'appunto era una tipicissima Labrador (ed il padre... chissà!).

Malgrado le profonde diversità fra le tre razze, sono spesso tentato di fare confronti sui loro comportamenti e sulle relative dimostrazioni di intelligenza che cercherò di illustrare sommariamente.

Sul terreno di caccia, i miei bracchi si indirizzano là dove il mio gesto li

guida, perché hanno imparato che in tal modo le probabilità d'incontro aumentano (il cacciatore deve guadagnarsi la fiducia dei propri cani!). Parimenti non appena dico "cerca" si impegnano attivamente per trovare sul terreno un capo morto o ferito, da me abbattuto.

Il riporto – comportamento trasmesso geneticamente come carattere recessivo – viene affinato dall'addestramento (\*). Ma soprattutto nel "recupero" di selvaggina ferita l'intelligenza consente di mettere a frutto le esperienze precedentemente maturate. Una mia bracca diventò una infallibile ricuperatrice dopo che una volta tracciò con successo la fuga di un fagiano rotto d'ala attraverso due grandi campagne adiacenti.

E son tutti comportamenti affinati da specifico addestramento allo scopo impartito.

Spontaneo è invece l'apprendimento che li induce a trascurare i terreni inospitali ed a privilegiare quelli più promettenti (ed è sempre l'intelligenza che fa lavorare malvolentieri certi cani in coppia, non diversamente da quando noi troviamo sul terreno un altro cacciatore che vuol precederci nei posti migliori).

Il Pastore Tedesco se ne sta sdraiato al mio fianco mentre lavoro al com-

puter. Se mi allontanano temporaneamente, lui resta del tutto indifferente. Ma se sente il segnale audio di spegnimento del computer, si alza immediatamente e mi guarda per interrogarmi: "adesso cosa facciamo?".

Allo stesso modo, a seconda di dove prelevo le chiavi, si avvia alla porta o al cancello che aprirò.

Se dico a mia moglie "vado a prendere il giornale", lui mi precede felice alla macchina, perché sa che lo porto con me. Ma se dico un'altra frase, resta immobile a guardarmi mentre salgo in automobile.

Il Pastore Tedesco cioè decodifica alcuni suoni ed alcune mie parole e/o movimenti, e si comporta di conseguenza.

I due meticci sono ancor più ricettivi del Pastore tedesco all'insegnamento di qualsiasi cosa e con grande fa-

---

(\*) Io inizio ad esercitare il riporto nei cuccioli appena imparano a mangiare da soli, cioè a poco più di 25 giorni, quando cioè è ancor presente l'istinto della suzione: se si aspetta dopo i trenta giorni, il cucciolo sarà tentato di masticare l'ala di starna che impiego allo scopo, cosa che dovrà essere scoraggiata creando confusione nella giovane testolina.

cilità imparano ogni sorta di gioco ed esercizio. Per esempio ho insegnato loro a rispondermi con un breve e gioioso abbaio quando dico loro “ciao”.

E ci ho impiegato pochi minuti.

Non solo: è sufficiente che – parlando con mia moglie – dica con un qualsiasi gioco di parole che “i nostri cani oggi non mi hanno ancora salutato” ...ebbene si precipitano ad abbairmi festosi!

La femmina ama accucciarsi sulla mia poltrona vicino al camino. Ma è sufficiente che anche senza rivolgermi a lei io verbalmente esterni il desiderio di riappropriarmi della poltrona, immediatamente la cagnina scende e, dopo che mi son seduto, si accovaccia felice sui miei piedi.

È evidente che i due meticci – e soprattutto la femmina – al di là delle parole convenzionali con le quali impartisco un comando, riescono spesso a capire il senso di quel che dico.

In questo confronto fra le tre razze, viene spontaneo il commento che, vivendo in casa a continuo contatto con i membri della famiglia, il cane ha maggiori occasioni di apprendimento spontaneo e di sviluppare la sua intelligenza.

Il meccanismo di apprendimento dei Bracchi, del Pastore Tedesco e dei derivati Labrador è comunque il medesimo, dovuto ad un “*rinforzo positivo*” (cioè il premio) che gratifica il comportamento indotto da alcuni segnali: per il bracco il premio è costituito dal reperimento della selvaggina; per il Pastore Tedesco e per i due meticci la ricompensa consiste invece nell’attenzione che dedico loro allorché – quando smetto di lavorare al computer – li porto in giardino a sgranchirsi le gambe, oppure quando vengono con me fino al vicino paese per prendere il giornale o un caffè al bar, o semplicemente elargisco un’affettuosa carezza o offro

l’occasione del mio contatto fisico.

L’intelligenza individuale determina la velocità con cui i Bracchi italiani, il Pastore Tedesco e i due meticci imparano ad associare causa ed effetto, cioè comportamento e conseguente premio.

E non vi è dubbio che l’intelligenza va sviluppata da frequenti insegnamenti, spontanei o procurati, fin dai primissimi mesi di vita (ed è evidente che il cucciolo cresciuto in casa è una volta ancora notevolmente avvantaggiato).

Come ho detto, tutto ciò riguarda l’apprendimento che scaturisce da un rinforzo positivo, cioè il premio che il cane riceve a seguito di un suo comportamento.

Il quadro però si complica allorché l’addestramento deve contrastare taluni comportamenti che sono per il cane naturalmente gratificanti: per esempio la rincorsa della selvaggina da parte del cane da ferma. In simili casi il “rinforzo negativo” (cioè la negazione del premio) non è efficace perché il piacere dell’inseguimento è di per sé una gratificazione molto più attraente di qualsiasi altra ricompensa. (Fate attenzione: per “rinforzo negativo” non si intende una punizione, bensì la negazione del premio). Anche se la mia esperienza in proposito non è approfondita, immagino che lo stesso valga quando bisogna indurre un Pastore Tedesco a lasciare la presa.

In questi casi non si può fare a meno di utilizzare mezzi di dissuasione, seguiti da un “premio di consolazione” per la rinuncia al comportamento naturalmente gratificante.

Nel caso del cane da ferma, ciò vuol dire fare uso della “corda di ritegno”, associata ad un rinforzo positivo per far superare la delusione per aver subito l’interdizione a rincorrere la selvaggina.

Vi è però una diversa dottrina che fa

ricorso a mezzi dissuasivi (leggi il collare elettrico) più efficaci perché intervengono nell’attimo immediatamente successivo all’infrazione, ma che hanno una grave implicazione negativa e cioè:

➤ anziché modificare il comportamento, tendono ad eradicarlo.

Come dire che, nel tentativo di contrastare l’inseguimento, può accadere che il cane smetta addirittura di cercare. Ed il rischio che ciò avvenga è tanto maggiore quanto più il cane è intelligente.

Di conseguenza si è cercato rimedio allevando cani con notevole “tempra”, (termine col quale si intende una elevata capacità di sopportazione che renda i cani più facilmente addestrabili con metodi dissuasivi – o punitivi che dir si voglia).

Ma l’alto livello di “tempra” corrisponde invariabilmente ad una minor intelligenza (perché solo un cane tendenzialmente meno intelligente è disposto a sopportare impunemente punizioni) e purtroppo l’inconveniente si autoalimenta, perché più alta è la “tempra”, e più drastici devono essere gli interventi dissuasivi.

Infatti un tempo il collare elettrico veniva attivato a livelli molto bassi, che i cani odierni stentano ad avvertire perché l’elevato livello di “tempra” fissato mediante selezione li ha resi più insensibili.

È vero che il collare elettrico ha reso possibile ottenere cani da ferma che nelle prove di lavoro – *e sottolineo nelle prove di lavoro* – mettono in mostra percorsi di mirabolante precisione e che senza l’ausilio elettronico sarebbero impensabili. Ma quegli stessi cani a caccia sono scarsamente utilizzabili perché sprovvisti di quella sagacia (figlia diretta dell’intelligenza) indispensabile per risolvere i quesiti che costantemente la selvaggina vera propone al vero cane da caccia.

Come dire che il collare elettrico ha

spinto gli allevatori a selezionare addestrabilissimi idioti.

Sia chiaro perciò che il danno prodotto dal collare elettrico non è il maltrattamento – perché l’ho provato più volte su di me: è suppergiù un pizzicotto molto meno doloroso di una sberla, però estremamente efficace perché arriva al momento giusto.

Il vero guaio del collare elettrico è che rende il cane un robot oggetto di passivo condizionamento, anziché un attivo ausiliare governato dalla sua intelligenza e dal suo discernimento. Ben venga perciò la proibizione del collare elettrico ed il ritorno a cani da prove che sono innanzitutto cani da caccia, anche se dovremo dire addio all’esibizione di percorsi prossimi allo spettacolo da circo.

Esiste poi una sfera di comportamenti frutto di qualità probabilmente trasmesse geneticamente che vanno oltre la cerca e la ferma per i bracchi o la guardia e la difesa per il Pastore Tedesco, che coinvolgono manifestazioni le cui matrici non mi sono del tutto chiare.

Ad esempio, una mia Bracca italiana – che in caccia dimostrava intelligenza vivissima – sul terreno spoglio riportava di malavoglia e dopo pochi me-

tri abbandonava il selvatico morto ben in vista davanti a me, per la premura di riprendere attivamente la cerca. Se però c’era da eseguire un “recupero” che implicava difficoltà, come l’attraversamento di un corso d’acqua o il ritrovamento in un bosco fitto e spinoso, allora riportava perfettamente, consapevole del fatto che senza il suo aiuto non avrei potuto entrare in possesso del selvatico abbattuto.

Ebbene, suo figlio si comporta esattamente come sua madre.

È possibile che un comportamento così complesso sia trasmesso ereditariamente o si tratta semplicemente della coincidenza dovuta ad una madre molto intelligente che ha generato un figlio altrettanto intelligente?.

Il mio Pastore Tedesco (un “grigione” proveniente da cani da lavoro) non è particolarmente aggressivo, anzi è un bonaccione, sempre pronto a socializzare ... con chi è animato da buone intenzioni. Ma se avverte che chi gli sta di fronte mi è ostile, allora diventa una furia, con pelo ritto e denti scoperti da far veramente paura!. E ciò anche se la persona oggetto della sua aggressività non ha fatto nulla per evidenziare cattive intenzioni. Tempo fa si aggirava nei pressi della mia cascina un balordo che in

precedenza veniva abitualmente a scaricare detriti nei pressi, cosa per la quale era stato da me denunciato. E per questo il balordo aveva giurato di farmela pagare!. Nel timore che ripettesse gli antichi misfatti, andai a controllare, portando con me il Pastore Tedesco (che non aveva mai visto il tizio in questione perché all’epoca della denuncia il cane non era ancor neppure nato). Quando il cane vide il balordo – che era ad una cinquantina di metri da me – divenne una furia, tanto da indurre l’indesiderabile visitatore a filarsela più che rapidamente.

Casi analoghi si sono ripetuti più volte.

Da quale forma di intelligenza, o da quale istinto (o forse da quale sesto senso) è guidato un simile comportamento?. Ciò confermerebbe la mia convinzione che i cani vedono l’aura che ci circonda (cioè il nostro campo magnetico) e che segnala i nostri stati d’animo.

Ed è un fenomeno analogo a quello per il quale i cani “sentono” quando qualcuno ha paura di loro e si comportano di conseguenza.

Probabilmente son solo mie congetture.

Però rendono plausibili molte risposte.